# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia

Dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo che Gesù ha fatto ogni cosa in obbedienza al Padre suo: “*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).* La stessa verità viene affermata sia nella Lettera ai Filippesi e sia nella Lettera agli Ebrei: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11). “Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* L’obbedienza di Gesù al Padre non è solo quella vissuta sulla croce. L’obbedienza al Padre di Gesù è dall’eternità prima della stessa creazione. Nell’eternità il Padre chiede prima l’obbedienza al Figlio e poi crea l’uomo per Lui e in vista di Lui. Per Lui lo crea e per Lui lo redime. Senza l’obbedienza al Padre dall’eternità per l’eternità, l’uomo creato, a causa del suo peccato sarebbe rimasto per sempre nella morte. Invece ora può tornare in vita, per l’obbedienza eterna di Cristo Gesù. Questa obbedienza riguarda tutti i momenti della sua vita sulla nostra terra. Tutto Gesù ha vissuto in obbedienza per obbedienza. Anche la più semplice sua Parola è uscita dalla sua bocca per obbedienza al Padre, è uscita per obbedienza al Padre ed è uscita nello Spirito Santo.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «**Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»..* (Mt 3,13-17).

Perché Gesù dice a Giovanni: *“Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”.* Chi è Gesù? È il servo del Signore che ha preso su di sé tutto il peccato del mondo e ogni pena ad esso dovuto. Il Padre lo ha fatto peccato per noi. Chi discende oggi nelle acque del Giordano? Colui che il Padre ha fatto peccato per noi. Perché discende? Per attestare che tutto il mondo ha bisogno di conversione per la remissione dei peccati. In Lui è l’umanità che scende nel Giordano. In Lui è l’umanità che viene invitata alla conversione per il perdono dei peccati. Questa verità vale anche per ogni discepolo di Gesù. Divenendo corpo di Cristo, anche lui deve lasciarsi fare peccato dal Padre. Anche lui deve immergersi nella grazia di Dio sempre come umanità intera e mai solo come persona isolata. In lui è la grazia del Signore che si deve riversare su tutta l’umanità. Questa verità cristologica deve essere verità antropologica di ogni discepolo di Gesù. Quando questo non avviene è segno che ancora il cristiano non sa chi lui è, non si conosce secondo verità. In lui tutta l’umanità deve essere portata a conversione, in lui tutta l’umanità si deve accostare al trono della grazia di Cristo Gesù. In lui tutta l’umanità deve rivestirsi di Spirito Santo. In lui tutta l’umanità deve pervenire alla più grande santificazione. In lui tutta l’umanità deve iniziare per il percorso verso la vita eterne nel regno eterno del nostro Dio. Questa antropologia oggi è assai carente, perché la cristologia oggi è assai carente. Abbiamo distrutto tutta la vera cristologia, quale vera antropologia noi possiamo avere? Abbiamo distrutto tutta la vera teologia, quale vera cristologia possiamo vivere? La Madre del Signore venga e ci porti sulla buona via della vera teologia, vera cristologia, vera antropologia. **12 Gennaio 2025**